

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 FEBBRAIO 1880

Nel capitolo 88, relativo alle maremme toscane, nulla vedo che si riferisca alla bonificazione del lago d'Orbetello. Ora le condizioni della città d'Orbetello sono tali, che, se si volesse ancora indugiare, quel paese dovrà essere abbandonato dai suoi abitanti, in quanto che non v'è colà più un lago salso, ma uno stagno pestifero.

Raccomando vivamente questa bonificazione all'onorevole ministro, e sono certo che la comprenderà nelle bonifiche toscane, o grossetane.

Non ho altro a dire.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Visocchi ha facoltà di parlare.

**VISOCCHI.** Ho chiesto di parlare per associarmi alle domande ed alle sollecitazioni che l'onorevole Morelli ha fatto all'onorevole ministro dei lavori pubblici riguardo a quei comuni della provincia di Terra di Lavoro, i quali sono stati nel passato anno afflitti da una grave epidemia di febbri miasmatiche, e molti dei quali trovansi nell'ambito del mio collegio elettorale e nelle adiacenze della città di Cassino.

Crederei di mancare al debito mio se non facessi presente alla Camera di quanto momento sia stata la calamità nuova che incolse a quella contrada. L'epidemia delle febbri palustri fu tanto diffusa e micidiale nello scorso anno da sorpassare ne' suoi effetti i danni delle epidemie coleriche le più perniciose.

Dalle statistiche che il prefetto ha fatto fare a quei comuni in tal modo infestati, rilevasi che circa il decimo della popolazione è stato mietuto da queste febbri nel breve giro di tre mesi. Mi sono trovato io stesso in un comune di 4 mila abitanti, dove nello stesso giorno erano nella chiesa del camposanto 11 cataletti! (*Sensazione*)

In qual modo siano rimaste maltrattate quelle popolazioni dopo tanta sciagura, non è d'uopo che io lo descriva alla Camera.

La ragione principale di tanto male è stata che i fiumi, straripando, hanno lasciato infiniti stagni nelle campagne, dai quali poi i miasmi palustri si sono sviluppati; ed è da notare che quelle provincie e comuni non erano mai stati infestati prima d'ora dalla malaria.

La necessità di efficaci provvedimenti era dunque evidente, ed un illuminato e provvido Governo avrebbe dovuto ricercare e conoscere le cagioni del male, indurre privati, comuni e provincie a provvedere e con tutto il suo aiuto concorrere perchè questi danni non si fossero rinnovati.

Ma avvenne, o signori, perfettamente il contrario. I privati si sono riuniti in consorzi, ed hanno fatto ricorso alla provincia, la quale non mancò di

concedere un sussidio, comunque limitato: si sono poi rivolti al Governo, affinchè avesse dato anch'esso un sussidio per compire i lavori d'arginatura su questi fiumi straripanti, ma l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dovuto rispondere che non poteva venire in aiuto di questi comuni, perchè non aveva i fondi in bilancio.

Questo triste caso m'induce a far qui due domande: l'una rivolgo all'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè consideri se non sia il caso, come a me parrebbe, di proporre alcune modificazioni all'articolo 99 della legge sulle opere pubbliche, il quale articolo ammette che si possa dare un sussidio a quei comuni i quali non possono con le proprie forze provvedere alla difesa del loro abitato, e non consente che si dia alcun sussidio a quei comuni ed a quei privati cui non bastano le forze per riparare ai danni che succedono nel loro territorio ed alla malsania dell'aria.

**INDELLI, relatore.** Domando di parlare.

**VISOCCHI.** La seconda mia richiesta io la rivolgo alla Camera ed alla Commissione deputata a riferire sulla legge delle bonifiche. Moltissime volte e ripetutamente nella discussione dei bilanci annuali fu richiesta e sollecitata da ogni parte di questa Camera la presentazione di una legge sulle bonifiche. Ed ora che questa legge trovasi già presentata da circa due anni, non si trova ancora la via di discuterla! Io pregherei la Camera di voler dichiarare d'urgenza quel disegno di legge e pregherei la Commissione di voler attendere alacramente all'esame del medesimo per essere in grado di presentar subito la relazione.

Ma per impedire che i mali dell'epidemia palustre tornino a disertar nuovamente quei paesi, che furon sempre tanto salubri e ridenti, occorrono rimedi più pronti di bonificazione, e questi mi fo a sollecitare istantemente dal signor ministro dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Grossi ha facoltà di parlare.

**GROSSI.** Io non dirò che pochissime parole.

L'attenzione che la Camera ha prestato all'onorevole Visocchi, allorchè ha descritto le condizioni miserevoli della valle del Liri in quest'anno, mentre è indizio sicuro del grande interesse che l'Assemblea prende a tutte le questioni sociali sotto qualunque forma si presentino, obbliga anche me ad aggiungere poche cose, e m'affido a farlo anche a questa tarda ora.

So di non poter chieder nulla d'immediatamente efficace, ma anche l'accennare solo il fatto straordinario che a mezza via tra Napoli e Roma si è